

«Il governo Prodi? Terrà. Lo rendono forte programma e primarie»

Il ministro De Castro: la legge elettorale ci penalizza ma rispetteremo il patto con chi ci ha votato

di Simone Collini / Roma

IL PRODIANO del governo Prodi, viene definito Paolo De Castro. E chissà se è per questo che è stato il ministro che più fedelmente ha seguito la raccomandazione data dal premier poco dopo l'insediamento: lavorate sodo e dichiarate poco. Ora il ministro delle

Politiche agricole fa un bilancio di questi primi ottanta giorni di legislatura e guarda alle sfide dei prossimi mesi.

Lei è stato consigliere economico di Prodi nel primo governo dell'Ulivo e ministro dell'Agricoltura nei due governi D'Alema. Differenze e similitudini con questo governo?

«Le similitudini sono molte, a cominciare dall'entusiasmo ulivista che ha contrassegnato la prima avventura di Prodi».

Quel governo poi cadde. Le differenze che ci sono secondo lei sono sufficienti a evitare il ripetersi di quanto avvenuto nel '98?

«Dal punto di vista della tenuta complessiva non c'è dubbio che oggi siamo più forti. Non dimentichiamoci che quattro milioni trecentomila italiani hanno espresso un voto, con le primarie, e il sostegno per Prodi è stato superiore al 70%. Oggi Prodi ha una forza che allora non aveva. E oggi siamo tutti uniti, da Mastella a Rifondazione, con uno stesso programma. Non ci sono patti di desistenza».

In Parlamento però la situazione non è semplice per la maggioranza.

«È vero, allora avevamo altri numeri. Colpa di questa legge elettorale, che ha allontanato i cittadini

dalla politica e ha prodotto questa situazione».

La soluzione, secondo lei?

«Quella strutturale consiste nel cambiare la legge elettorale. Quella congiunturale nell'andare avanti, cercando di coinvolgere nel nostro lavoro, che ritengo positivo per il paese, alcuni parlamentari interessati al bene generale, non a interessi di bottega».

Anche lei parla di allargamento?
«Premesso che non voglio fare analisi politiche, essendo io più orientato alla parte riguardante i contenuti, però se devo esprimere un parere sono per tenere più possibile fede al nostro patto e non modificare niente».

Quindi?

«Mi piace la battuta che ha fatto Sircana: più che allargare la maggioranza riduciamo la minoranza. Cioè facciamo qualche operazione che possa portare, se ci riusciamo, qualche attenzione, qualche sensibilità aggiuntiva alla nostra di singoli parlamentari, piccoli gruppi. Giudicherei dannose per la tenuta complessiva dell'alleanza altre operazioni».

Le condizioni perché questo governo duri?

«Innanzitutto rispettare il patto con gli elettori. Riuscire a dare, come

La maggioranza va allargata? Mi piace il suggerimento di Sircana: meglio ridurre la minoranza...



Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro e sopra una coltivazione di pomodori Foto Ansa

abbiamo fatto in queste settimane con le liberalizzazioni, la sensazione di un governo che lavora per la collettività».

Il suo ministero qualche segnale in questo senso l'ha dato, secondo lei?

«Intanto, non è casuale che oggi il ministero si chiami delle Politiche agricole alimentari e forestali. Non è soltanto la casa degli agricoltori.

La nostra cura è rivolta ai consumatori. Quindi gli agricoltori, le cooperative, l'industria alimentare, la distribuzione, per arrivare al consumatore tutta la filiera è oggetto centrale delle nostre attenzioni. In questo senso con Bersani abbiamo messo a punto il provvedimento per i consorzi agrari».

La scena l'hanno rubata i taxi, le banche, gli avvocati: c'è stata

una liberalizzazione anche in questo campo?

«I consorzi agrari da 50 anni continuavano a svolgere attività filie di interventi post guerra, quando si faceva l'ammasso del grano, per dire. Oggi abbiamo eliminato la pleora di commissari liquidatori che tra l'altro la scorsa legislatura aveva triplicato. Oggi sono cooperative come tutte le altre, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Devono mettersi in regola. Se ce la fanno bene, altrimenti ci sarà spazio per altri che ce la potranno fare».

Il rapporto con il ministro dell'Ambiente com'è?

«Buono. Il vantaggio è che Pecora Scario il ministro dell'Agricoltura l'ha fatto, perché dopo di me arrivò lui, anche se per pochi mesi. Quindi certe sensibilità gli sono note».

Sulla caccia avete raggiunto un accordo?

«Non solo lo abbiamo raggiunto, ma di alto profilo. Per il blocco del

Noi lavoriamo per il bene comune. E qualcosa già si vede: sulla caccia o sui consorzi agrari...

Tar e del Consiglio di Stato del provvedimento Matteoli, a fine agosto si sarebbe aperta la caccia senza includere 4 milioni di ettari del nostro territorio, quelle che vengono dette Zone di protezione speciale. Abbiamo aperto anche quei territori, venendo incontro ai cacciatori e allo stesso tempo tenendo conto delle posizioni espresse dalle tante associazioni ambientaliste».

Le entrate del fisco sono aumentate: merito del governo precedente, come dice la Cdl, o della lotta all'evasione, come dice Prodi?

«Non c'è dubbio che gli italiani hanno subito percepito che questo sarà il governo del rigore, del rispetto delle regole, della lotta agli evasori, che l'epoca dei condoni è finita. È chiaro che l'approccio radicalmente cambiato ha provocato degli effetti».

In ottanta giorni, chiede la Cdl?

«Ma cosa avrebbero fatto loro per consentire questo risultato? Qual è il provvedimento? Tutto quello che hanno fatto è assistere al continuo degrado, dal punto di vista anche culturale, mantenendo un approccio furbo. Noi dobbiamo avere un approccio anche pedagogico, perché se il governo è il primo a fare il furbo, il primo a guadagnare con provvedimenti ad personam o ad aziendam, è ovvio che il clima generale si adegua subito».

VIOLANTE

Dialogo solo su legge elettorale, immigrazione, federalismo

«Il dialogo va sempre bene. Pensare a pasticci solo per stare a galla non va bene». Luciano Violante giudica positivamente le ipotesi di dialogo avanzate dai leader di An e Udc e individua anche le materie: legge elettorale, federalismo e immigrazione. Ma solo quelle. Per l'ex presidente della Camera l'Unione ha il dovere di restare coesa: «Se lavoriamo bene possiamo farcela anche da soli». Anche perché, su «larghe intese» alla Merkel, «Non mi sembra ci siano le condizioni». Neanche l'eventuale ingresso dell'Udc nell'esecutivo? «Sarebbe irrispettoso solo pensarlo. Al massimo qualche parlamentare dell'opposizione potrebbe passare con noi, ma solo sulla base di un programma: niente allargamenti solo per restare a galla». Quanto al Partito Democratico l'esponente dei Ds afferma: «Il problema va risolto con forme di cooperazione crescenti tra Margherita e Ds, che assumano per ora la forma del patto federativo, con la partecipazione di socialisti e repubblicani». Ingenuose le critiche sui voti di fiducia chiesti dal Governo: «Sono previste dalla Costituzione. Per il futuro, si potrebbe pensare ad alcune leggi delega su diversi settori come l'economia o la giustizia». Ma se cadesse il governo Prodi, attenzione: «Se si riandasse a votare con le regole vigenti si ricreerebbero le difficoltà attuali».

Coraggio, Prodi. Senza dimenticare la legge sul conflitto d'interessi

Il mio voto? Sarebbe un 10 non fosse per l'indulto

Mi piace come si sta muovendo il Governo di Romano Prodi, soprattutto su liberalizzazioni e politica estera: merita un 8 pieno, con un 9 e mezzo al ministro Bersani per il coraggio dimostrato sulle liberalizzazioni. In realtà al Governo darei un 10 se non fosse per l'indulto, che è stata una vera schifezza, e sulla mancanza delle politiche contro la precarietà.

L'impegno sui giovani e sul lavoro è stato tra i principali della campagna elettorale, e anche se non mi riguarda direttamente, bisogna pensare ai ragazzi e permettere loro di costruirsi un futuro sereno, la legge Biagi va cambiata al più presto.

Ernesto Vezzani, ex macellaio, 70 anni

Mi raccomando, subito il conflitto d'interessi

Il mio voto al governo è 8: mi piacciono molto le cose che hanno realizzato Bersani, Mussi e D'Alema, che si sta muovendo molto bene sul Libano. Restituire credibilità al paese, così non dovremo vergognarci più. Devo dare un 6 e mezzo al ministro Mastella, ho tanti dubbi sull'indulto, mentre ci tengo molto che, come promesso, al più presto si intervenga sul conflitto di interessi, altrimenti se cade Prodi rischiamo di trovarci ancora sulle spalle Berlusconi. Comunque l'importante è che il Governo cerchi di fare le cose, e per bene, la via giusta è quella cominciata con le liberalizzazioni, l'obiettivo deve essere normalizzare l'Italia e farne un paese

D'Alema, Bersani, Mussi e Fioroni promossi a pieni voti, al primo ministro Prodi e a Padoa Schioppa un'ampia sufficienza con l'invito ad avere più coraggio. Liberalizzazioni, politica estera, ricerca e scuola sono gli ambiti in cui meglio si è mosso il governo di Romano Prodi nei suoi primi ottanta giorni di lavoro, mentre è l'indulto quello che proprio non va giù ai volontari che animano una delle feste dell'Unità di quartiere a Bologna.

Gregorio Lagazzi, ex impiegato nella cooperativa Camst, 65 anni

Bravo D'Alema, bravo Mussi Ora tocca alla Finanziaria

Il Governo Prodi credo meriti un 7 più: in 80 giorni ha saputo realizzare tante novità, ma ancora nulla di eclatante. Il picco più positivo è sulla politica estera: bravo D'Alema, finalmente abbiamo qualcuno che sa fare il suo mestiere. Un buon voto anche a Mussi sulla ricerca, ma ora alle parole devono seguire i fatti, è un settore in cui c'è bisogno di trattenere e attirare i giovani. A Bersani do un voto positivo, a Padoa Schioppa per ora la sufficienza, aspettiamo di vedere la Finanziaria. Sono molto critico sull'indulto, si poteva trovare tranquillamente una soluzione senza quei compromessi che hanno creato polemiche dentro e fuori la coalizione.

Turi Franceschini, ricercatore, 58 anni

Serve più coraggio anche nelle scelte impopolari

Il voto complessivo è tra il 6 e il 7: riconosco il coraggio di Mussi e Bersani, bene anche D'Ale-

ma agli esteri e Fioroni sulla scuola. C'è troppo ricorso, però, ai voti di fiducia, ce l'aspettavamo sulla politica estera dove le posizioni sono da tempo diverse, ma non sui provvedimenti economici, allora su cosa siamo d'accordo? Serve più coraggio, anche sulle scelte più impopolari. Rimane il nodo del conflitto di interessi, tema fin troppo attuale, pensando al calcio. E sono molto contrario all'indulto perché è stato un errore estenderlo ai reati finanziari: si confermano gli stereotipi che se rubi una mela vai in carcere, se fai come Tanzi e Riucci no.

Fabio Querci, libero professionista, 31 anni

Fioroni continui così ma che brutto quell'indulto

Sono la moglie di un poliziotto, e so bene cosa vuol dire aspettare tuo marito a casa sapendo che lavora per strada tra i pericoli. Ecco, vedere l'indulto, fatto poi dalla sinistra, mi ha fatto cadere le braccia: è estremamente deludente perché si diffonde l'idea che l'impunità sia la norma. Soprattutto l'estensione anche ai reati finanziari, ai Vip, insomma... me lo sarei aspettato da Berlusconi, invece...

Comunque nonostante l'indulto posso dare una sufficienza al Governo Prodi, sta lavorando

In attesa della nuova Finanziaria, per la quale sono più che positive le aspettative verso il ministro dell'Economia, la base di sinistra da Bologna ricorda anche le promesse della campagna elettorale: regolamentare il conflitto di interessi, intervenire contro la precarietà del lavoro e arrivare al più presto alla costituzione del Partito Democratico.

(a cura di Antonella Cardone)

molto bene sulle liberalizzazioni e anche sulla scuola, spero che Fioroni continui così, riformando quello che di sbagliato era stato fatto.

Daniela Tagliaferro, insegnante, 43 anni

Spero che questo governo ripari i danni del predecessore

Io dal nuovo Governo di Romano Prodi avevo solo un'aspettativa: che riparasse tutti i danni fatti dal governo precedente. Già adesso mi pare che la strada imboccata sia quella giusta, a parte l'indulto che invece è un segnale che va in direzione contraria.

Invece sulle staminali sono molto soddisfatta dell'operato di Mussi, per me il fallimento del referendum sulla procreazione assistita è stato una delusione molto forte, perché il mio fidanzato soffre di una malattia da cui, forse, approfondendo gli studi sulle staminali, sarebbe potuto guarire.

Alice Tosa, cuoca, 22 anni

Non mi è piaciuto Di Pietro in fretta verso il Pd

Do un bel 7 e mezzo al Governo, mi sembra si sia cominciato davvero bene tra liberalizzazio-

FORZA ITALIA

Verdini e Taormina querela contro querela

Accuse, querele e contro-querele, riunioni riservate e assemblee roventi. In Toscana è un'estate calda per Forza Italia: lo scontro per il controllo del partito assume sempre di più i contorni di un duello rusticano, con il coordinatore regionale Denis Verdini e l'avvocato Carlo Taormina, impegnati in un corpo a corpo che rischia di travolgere l'intero ambiente forzista, indebolito dalle fughe di alcuni esponenti fiorentini verso la spiaggia più tranquilla dell'Unione, mentre la minoranza fa fuoco e fiamme per far saltare la poltrona dello stesso Verdini. Ora però il gioco si fa più duro perché di mezzo ci sono anche le querele. Era stato Taormina ad annunciare per primo la sua intenzione di denunciare Denis Verdini per diffamazione, dopo l'ultimo consiglio regionale di Forza Italia. Ieri la replica del coordinamento regionale: «l'avvocato Taormina non si preoccupi. Davanti all'autorità giudiziaria di Firenze c'è già. Perché ce lo porta Forza Italia». Per quale motivo? Nel pomeriggio di ieri Taormina, durante una riunione del Comitato spontaneo per il rilancio di Forza Italia, aveva ipotizzato l'esistenza di una possibile sinergia dentro Forza Italia fra opposizione e maggioranza favorita «da interessi economici che possano in qualche modo fungere da arma di scontro se non di ricatto, dei condizionamenti ambientali». L'obiettivo del penalista azzurro, sbarcato in Toscana, «è di accertare se questa ipotesi abbia un fondamento di verità».

Per farlo è pronto a preparare un vero dossier da portare eventualmente anche in procura. Taormina però non ce l'ha solo con Verdini, ma punta il dito anche contro l'ex presidente del Senato Marcello Pera «le sue posizioni politiche contrastano con gli ideali di Forza Italia» aveva tuonato durante la conferenza stampa a Firenze. Alla fine della riunione dei dissidenti di Forza Italia, critici verso la gestione Verdini, spunta la novità delle primarie in Toscana per scegliere il coordinatore regionale. L'appuntamento a settembre. Ma lo statuto non lo prevede.

Osvaldo Sabato

ni, tagli alla spesa, aperture sulla ricerca, cambiamenti nella scuola e nella politica estera.

Insomma, andrebbe davvero tutto bene così, se non fosse per l'indulto: mi pare che queste scarcerazioni siano state fatte con poco criterio. E poi, Di Pietro: le sue proteste non mi sono affatto piaciute, perché fa parte del Governo e perché non si capisce se sia salito sulle barricate per difendere i suoi voti o perché ci crede davvero.

Poi sul partito democratico bisogna sicuramente stringere i tempi e farlo in fretta, magari entro la fine dell'anno.

Rossano Rubini, ex tipografo, 61 anni

Prodi, mettili in riga e intervieni sulla precarietà

Per ora devo dare a Prodi solo 6 e mezzo: c'è troppo confusione nella coalizione, non si capisce perché non ci sia accordo su nulla e non mi piace questo uso dei voti di fiducia. Vorrei che si mettessero d'accordo, e facessero meno chiacchiere sui giornali, che non servono a nulla. Confido in Prodi, che è persona seria e autorevole, affinché li rimetta in riga. Poi è ora di intervenire sul conflitto di interessi, non bisogna aspettare oltre.

E soprattutto la precarietà del lavoro: non è pensabile che dopo tutte le nostre lotte oggi si senta ancora che licenziano una donna perché è incinta, e questa si ritrovi persino senza tutele previdenziali solo perché è precaria.

Ines Ferrari, ex operatrice d'infanzia, 67 anni